

# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE  
DELLA  
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

## SOMMARIO :

Invito al XXX Congresso Generale Ordinario.  
La grande Ponza (m. 2272) — *C. P.*  
Vigilia di Natale sul monte Poresen (m. 1631) — *dott. C.*  
Applicazioni della geologia — *N. Cobol.*  
L'acrocoro di Ternova (continuazione e fine) — *L. Fischetti.*  
Notizie ufficiali.  
Attività Sociale.  
Bibliografia. — Doni, scambi e acquisti.

---

## REDAZIONE :

Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5.

---

Abbonamento annuo . . . . . cor. 3.—  
" " per l'estero . . . . . " 4.—  
Un numero separato cent. 60.

---

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla  
*Direzione della Società.*

---

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.  
1912.

*Editrice: La Società Alpina delle Giulie.*

# GUIDA dei dintorni di TRIESTE

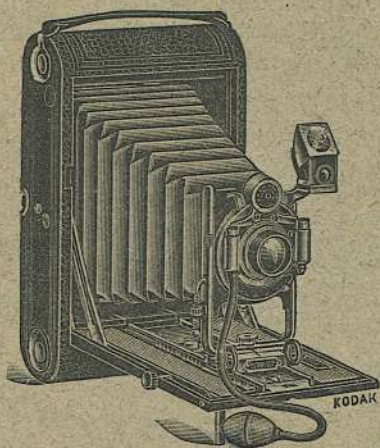
## edita dalla Società Alpina delle Giulie

di 240 pagine con 51 illustrazioni, 1 panorama, 4 carte schematiche di orientazione e una carta topografica dei dintorni di Trieste, in iscala 1:75.000, legata in tela e oro al prezzo di

⌘⌘⌘ | **Corone 3** | ⌘⌘⌘

Trovasi in commissione e vendita presso la libreria F. H. SCHIMPF  
e in tutte le principali librerie di Trieste.

NB. Ai soci il prezzo di vendita — nei locali sociali — viene ridotto a cor. 2.



## Apparati Foto- grafici e Accessori

### RODOLFO BUFFA

Corso 2 Trieste

**R**icco assortimento in apparati delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Krügener, Hüttig, Erneman, ecc. Lastre, film, carte sensibili, bacinelle, torchietti, album, ecc. ecc.

Si eseguono colla massima cura per i Signori dilettanti, i lavori di sviluppo e copia.

== PREZZI MODICI ==

# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

*Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.*

---

## INVITO

### al XXX Congresso Generale Ordinario

che avrà luogo il giorno di **Mercoledì 31 Gennaio 1912** alle ore 8 pom. nella Sede sociale (via del Ponterosso 5) col seguente

#### ORDINE DI TRATTAZIONE :

1. *Lettura del P. V. dell' antecedente Congresso.*
2. *Comunicazioni della Presidenza.*
3. *Relazione sull' attività sociale dell' anno 1911.*
4. *Presentazione del Bilancio dell' anno 1911.*
5. *Deliberazione riguardo al Convegno annuale.*
6. *Elezione di un Presidente, cinque Consiglieri e due Revisori.*

Trieste, 1 gennaio 1912.

Il Presidente :

**Avv. Giovanni dott. Franellich**

Il Segretario :

**Giorgio dott. Amodeo**

NB. Il Bilancio sarà ostensibile nella Sede sociale dalle 7 alle 9 pom. nei giorni 26 al 31 gennaio 1912.

*Art. 29 dello Statuto:* I soci che non sono presenti nel luogo dove si tiene il Congresso, possono farsi rappresentare da un altro socio mediante lettera. I singoli soci non possono rappresentare ad un Congresso più di due assenti.

*Art. 16 dello Statuto:* La Direzione sarà rinnovata parzialmente ogni anno con l'elezione di 4 consiglieri, ogni secondo anno con quella del Presidente. Gli uscenti di carica sono rieleggibili.

— Nel caso non si raggiungesse il numero legale dei soci, il Congresso verrà tenuto in seconda convocazione mezz'ora dopo con qualunque numero degli intervenuti (Art. 28).

## La grande Ponza (m. 2272).

La Ponza è quel baluardo estremo del gruppo del Manhart, che si aderge verso settentrione, e che taglia la valle dei laghi di Weissenfels dalla Planizza; essa protende la sua cresta ardita verso Ratschach e vista dalla stazione ferroviaria di Tarvis si presenta di profilo — muraglia caratteristica per la sua bianchezza, quando è illuminata dal sole, che si tinge in grigio violaceo a cielo coperto.

Già da qualche anno la cima principale, la Ponza grande, aveva attratto la mia attenzione, ma non mi decidevo a tentare a salita, tanto perchè la dicevano oltremodo pericolosa, quanto per la difficoltà di trovare una guida. Ma finalmente il 14 agosto passato assieme con Giorgio Scabini, già mio maestro, ora inseparabile compagno, mi accinsi a tale impresa, che doveva riuscire la più attraente delle altre effettuate nella stagione.

Fummo fortunati di imbatterci in un'ottima guida, il cacciatore Luigi Koschir, il quale ci guidò da Weissenfels per la parete occidentale, salita questa che nella rassegna del D. u. Ö. A. V. del 15 ottobre 1911 viene brevemente descritta come nuova scalata, ma che a dire del Koschir era stata da lui intrapresa già altre volte.

Alle 2.50 prendemmo la via dei laghi ed alla segheria ci attendeva la guida, colla quale si proseguì per la solita via che conduce al Travnik; dietro il secondo lago piegammo a sinistra lasciando il Manhart a tergo.

Il sentiero, che non è marcato, rasenta dapprima il letto di un torrente (ore 3.20), e si indugia, sempre in salita, per amena boscaglia sino a raggiungere la capanna dei cacciatori (5) posta nel circo superiore a piedi della Ponza.

Dopo breve ristoro, si volge a destra, discendendo, sempre per il bosco, in direzione del Manhart, ed attraversato il letto del torrente si sale verso la Saghizza raggiungendo, per un ghiaione quasi piano, la base del nevaio della Zadnja Ponza (5.30); per detriti dapprima si scansa il nevaio a sinistra, ma poi conviene portarsi sopra lo stesso.

Da tale punto la salita è una continua arrampicata, senza traccia di sentiero e di marcatura, tra un labirinto di cespugli e pini mughì che inceppano continuamente il cammino; per superare l'erta di zolle e roccia sporgente è mestieri lavorare di braccia e di ginocchia, strisciando talvolta col ventre a terra

nei punti più scabrosi, avendo per unico appiglio dei pini mughi, e portarsi così faticosamente a zig-zag, prima verso destra, a perpendicolo sul nevaio, e poi verso sinistra in direzione di un contrafforte giallastro della Ponza. I polmoni ansano potentemente, e sorpassato l'ultimo tratto erboso è raggiunta finalmente la roccia solida (6.30).

Su per una sporgenza si gira una spalla di roccia, si attraversa una gola con qualche passo scabroso, e si perviene ad una piattaforma dove da un masso gocciola poca acqua; dopo qualche sosta si prosegue sino al canalone terminale, tra la grande e la Zadnja Ponza, (7.30).

È questo il punto più faticoso della salita perchè tutto crolla e cede sotto il piede, non si può procedere che lentamente, con tutta cautela e tenendosi uno vicino all'altro salendo a sinistra, a ridosso della parete, per trovare qualche appoggio, e per evitare di venire investiti dalla caduta di sassi.

Dopo duro lavoro su per frane è raggiunta la roccia, che interseca il canalone e che offre solido appoggio al piede, ma dopo breve arrampicata si presentano dei lastroni fortemente inclinati. Vengono calzati gli scarpetti, e lasciate le piccozze sulla roccia, si attaccano i lastroni che si superano attenendosi ai pochi appigli taglienti, con mani e piedi, per una lunghezza di circa 70 metri, prima tenendosi in metà e piegando poi a sinistra; oltrepassati i lastroni per breve frana è raggiunta l'esile sella (8.30), da cui orrida apparisce la vista nell'abisso della valle Planizza. Quindi per il versante della Planizza, su sentiero marcato dalla Società alpina slovena, si continua l'arrampicata per roccia molto erta, friabile e terrosa, e si arriva prima alla cima più alta, che non offre nessuna vista, e da questa alla più bassa, che è isolata, e dalla quale si domina tutta la pianura (9.).

Le fatiche sono esuberantemente compensate dal magnifico colpo d'occhio sul grandioso scenario del Manhart e del suo gruppo, che si stende davanti lo spettatore, dalla Saghizza al colosso della catena, come un immenso anfiteatro.

Breve fu il godimento, dacchè le nebbie che salivano dalla valle ci offuscavano man mano il panorama e l'umidità aumentava costringendoci ad abbandonare la cima; perciò si decise la discesa (10.15).

Ben presto è superata la china, ancor più impressionante in discesa del versante della Planizza, e la sella che conduce in quello di Weissenfels; però nello scalare i lastroni si usò

per prudenza della corda discendendo uno per volta, ciò che ci rubò del tempo. Giunti al punto, dove avevamo lasciate le piccozze fu giuocoforza rinunciare all'idea di discendere per la valle Planizza, perchè le nebbie invadenti consigliavano la discesa più breve e vicina al piano.

La discesa per il canalone è fatta di volata, ma oltrepassate le rocce e pervenuti alle zolle si deve rallentare il passo per la ripidità della china, e per l'ostacolo degli arbusti, sicchè piuttosto tardi si arriva alla capanna dei cacciatori (1.30). Dopo un riposo di mezz'ora si discende a passo lesto a valle, ma nel fitto del bosco ci coglie la pioggia che ci costringe a sostare al riparo dei grossi abeti.

Rimessosi il tempo al bello si guadagna il primo lago (3.15) e dopo una buona refezione si è a Weissenfels.

La grande Ponza per la sua selvaggia verginità, non tocca dalla industrie mano dell'uomo per facilitarne la salita, appaga ogni alpinista avido d'emozioni; essa richiede però sicurezza di montagna e familiarità coi pericoli, oltrechè preparazione per resistere alla fatica, e non è certo cauto cimentarsi senza guida.

Essa è una di quelle montagne, che appena superata non invoglia a ritornarvi; solo il ricordo delle emozioni provate potrà più tardi far sorgere il desiderio di ritentare la prova.

C. P.

## *Vigilia di Natale sul monte Poresen*

(m. 1631).

Il 24 dicembre dell'anno ora decorso sostavamo sullo spiazzo dinanzi alla piccola chiesa del villaggio di Podberdo, cercando la via che conduce al monte Poresen. L'aria freddissima, e la vista della bianche montagne grevi di neve che si elevano come un baluardo a settentrione rinchiudendo nell'altissimo cerchio la valle e il villaggio alpestre acuivano ancor più il nostro desiderio di elevarci all'altezza di una delle cime nevose, e di immergerci come in un sogno nella poesia della solitudine invernale sulle alte vette.

In quei brevi istanti di sosta dalla chiesa giunse al nostro orecchio il ritmo di un canto; di un canto di fede. Era la vigilia del Natale. Sulle case bianche e nascoste nello squarcio del monte, lambite dal torrente montano, si libravano lievi volute di

fumo e di vapori. Non un uomo sulla piazza, non un bambino a giocare sulla via, non una fanciulla dai biondi capelli a coglier l'acqua dalle fontane perenni e fredde. Le acque correnti del torrente scendevano con un susurro continuo nel letto scavato e lavorato con tronchi di abeti dagli alpigiani. Nel silenzio del villaggio saliva dalla chiesa nell'aria monotono e appassionato il canto di fede.

\*  
\* \*

E noi pure spingeva una fede verso l'alto e le vette. Sempre ci sorrise l'idea di inaugurare con un pellegrinaggio alla bianca montagna la stagione d'inverno, mentre in alto riluce la prima neve sotto i raggi pallidi del sole di dicembre e salgono al cielo azzurrissimo le tenui colonne di vapori sopra i piccoli villaggi di montagna sparsi sugli erti pendii, mentre in un ultimo spasimo di desiderio della calda luce ormai lontana gli abeti scrollano dal verde manto il bianco pulviscolo di neve, mentre i boschi della valle, sfrondati e squallidi stanno addormentandosi nel sonno invernale da cui si ridesteranno appena col soffio della primavera. E anche quest'anno nel mattino di una chiarissima giornata le prime nevi ci avvinsero nel fascino di un appello che non fu vano

\*  
\* \*

Mezz'ora dopo la partenza da Podberdo gli abeti verdi del colle che sovrasta al villaggio di Petrovoberdo facevano sopra il nostro capo un'ampia volta verde, oltre alla quale il sole appena giungeva a illuminare pallidamente la terra gelata sonante sotto il nostro passo. Ai lati del sentiero l'umidità del terreno nel trapelare all'aria si era solidificata in cristalli bianchissimi e nitidi, in fasci innumerevoli di bianchi steli, in cumuli minutissimi di aghi che ornavano come un bianco rilievo i lati del sentiero. La neve apparve prima timidamente in piccole chiazze bianche su cui gli abeti avevano fatto cadere i loro aghi innumerevoli, poi in larghe macchie bianche sullo sfondo della selva di abeti verdi, poi in vaste distese bianche sul pendio erto.

Sotto ai piedi la neve gelata si rompeva crosciando. Tra i verdi abeti lo sguardo indovinava la sfilata gigantesca delle cime della catena del Monte Nero, le une tutte candide, le altre sempre nere, ma intersecate da cengie, da canaloni di neve, striate in ogni verso di bianco, avvolte in un fantastico drappo bianco accumulato in alti strati ondulati sulle asperità delle rocce.

\*  
\* \*

Procedemmo ora più lentamente nel bosco di abeti, immerso nella neve gelata, tenendoci nella direzione del fianco destro sotto la cima Hoz che appariva e scompariva bianchissima tra la selva degli alberi e dei rami. Gli abeti verdi, ora più fitti e più vicini l'uno all'altro, erano coperti da un polverio di gelo. Era freddo. La neve gelata alla superficie si rompeva sotto il piede, e i frantumi scivolavano rapidi giù per la china con un rumore quasi metallico; il vento leggero passando fra le alte creste degli abeti ne traeva un susurrio lungo che pareva un fremito di brivido; noi nell'ombra continuammo il pellegrinaggio.

\*  
\* \*

Pellegrinaggio di fede: di fede in quanto c'è di superiore a noi nella eterna vita delle cose che ne circondavano, di fede nella potenza di quei monti, di quella natura viva e vera; nell'immensità della vita passata e presente che nella montagna si indovina con un senso di trepido affetto. E nel silenzio immenso delle cime nevose, nella luce della solitudine dei monti, del cielo aperto, nel brivido di ebbrezza per il godimento di una vita diversa da quella vissuta ogni giorno, i nostri pensieri si svolgevano e s'incontravano concordi nella fede comune.

Dopo una breve traversata nel bosco uscimmo in uno spiazzo largo sotto la cima Hoz, dove gli abeti radi si levavano dal pendio bianco ritti e severi tagliando colla rigidità dei primi rami la prospettiva delle montagne; con le ultime antenne l'azzurro cupo del cielo.

E volgendoci vedemmo uno spettacolo imponente: sopra la bianca cresta del Monte Nero era comparsa gigantesca una vetta altissima, sovrana di cento cime, torreggiante colla sua nera mole su un mare infinito di ghiaccio, essa pure avvolta la testa e la spalla in una candidissima capa di neve. Lentamente coll'avanzare del nostro passo sul pendio gelato l'altissima cima si levava scoprendo le alte vette a lei sottoposte come ad un potente; i nostri occhi commossi da tanta maestà non potevano staccarsi dal gran masso isolato nell'azzurro cielo.

Intorno, dall'oriente all'occidente sul cielo cupamente azzurro, e senza una nuvola, si rivelavano ad una ad una al nostro sguardo allineate in una fantastica schiera una miriade di creste bianchissime rilucenti splendidamente sotto i raggi del



sole. Le Alpi della Sann, di Stein, le Caravanche del Nord, le Giulie, le Carniche, e le Alpi delle Dolomiti interamente nevicate rifulgevano nell'aria purissima senza il velo di una nube.

\*  
\* \*

Passammo in breve la sella sotto la cima Hoz. La neve completamente gelata non ci permise di avanzare molto celermente. Il vento si era fatto più forte, il freddo diventava intenso. I fianchi della cresta, e la cresta stessa che sale verso il Pòresen avevano una lucentezza argentea come uno specchio. I chiodi delle scarpe ferrate difficilmente incidavano il ghiaccio, e solo in certi punti, la crosta gelata, di sotto cava, crosciava sotto al piede; i frantumi scivolavano ancora rapidi per il pendio con un rumore quasi metallico.

Superata l'ultima cima ci si presentò di fronte la vetta del Poresen colla sua capanna bizzarramente inghirlandata e circondata di neve. Sulle due antenne di ferro che stanno sul tetto vedemmo da lontano scintillare un pennacchio di diaccioli.

\*  
\* \*

Sotto il vento gelido, nel freddo intensissimo, sul pendio agghiacciato che abbacinava gli occhi, perchè avevamo il sole in fronte, giungemmo alla meta del nostro pellegrinaggio gelati dal freddo e cercammo tosto rifugio nella capanna.

Dopo levata la neve raccoltasi sul limitare, con soddisfazione sentimmo il cigolio della chiave nella toppa, e della porta sui cardini ed entrammo. Due minuti dopo nel tepore della stanza (0°, e si stava bene) attendemmo a ristorarci per una mezz'ora. Poi, uscimmo ad ammirare ancora.

In alto, sulla bianchissima corona delle Giulie troneggiava la cima altissima e gigantesca: il Titano delle Giulie. Intorno ad essa, raggruppati stavano i monti minori, alcuni torvi nel nero aspetto, altri bianchi dalla base alla vetta. Verso il nord l'argenteo riflesso del gelo sulla cresta del Pòresen oltre alla cima Hoz si spingeva ad incontrare nell'asse della visuale le lontane Caravanche. Ad occidente una lunga serie di colline nevose si perdeva all'orizzonte. A mezzogiorno i fianchi del Pòresen scendevano bianchi e dirupati a valle. Nel fondo una linea azzurra si svolgeva sotto l'orizzonte nella direzione del golfo di Monfalcone.

\*  
\* \*  
\*

Sotto a noi, nella valle angusta della Bacia si staccavano, dal verde dei boschi, gruppi di case intorno a piccoli campanili variopinti. Sopra le case ondeggiavano piccole nebbie di vapori. Silenzio incombeva nella valle.

E il mio pensiero ricorreva involontario alla piccola chiesa di Podberdo, dove forse allora di nuovo risonavano i canti dei montanari raccolti nella fede comune nella vigilia del Natale.

Noi pure, nel cospetto delle bianche cime severe sostavamo lassù nella solitudine della cima nevosa, commossi pellegrini di una fede.

dott. C.

## Applicazioni della geologia

### Nuove vedute in materia forestale.

Con questo titolo, l'egregio *prof. G. de Angelis d'Ossat*, pubblica negli *Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani* un importante studio che riflette nuove vedute in materia forestale.

L'argomento interessa direttamente in ispecie quei paesi che per un motivo o l'altro, per lungo correr di secoli, furono svestiti della vegetazione arborea e quelli che potrebbero essere, con criteri giusti e con principi interamente e sicuramente sani, rimboschiti.

Presentemente — scrive l'A. — quasi per unanime consenso de' tecnici, si attribuiscono alla foresta funzioni importantissime nell'economia esogena e vantaggiose largamente all'umanità.

Si ritiene che la foresta sia capace :

- I. D'impedire le incisioni che producono sul suolo le acque fluviali, cioè il *dilavamento* e *ruscellamento*.
- II. Essa è celebrata quale larga dispensatrice di acque al sottosuolo e quindi come causa diretta dell'impinguamento delle sorgive, alle quali conferisce altresì la perennità.
- III. La foresta possiede la proprietà di proteggere le rocce del sottosuolo dalle azioni degradatrici e decomponenti.
- IV. Impedisce quasi assolutamente le frane.
- V. Allontana le piene.

In una parola si sostiene che la foresta costituisce un altissimo fattore di stabilità sulla superficie terrestre; porge

all'uomo utilità industriali ed igieniche, scongiura i disastri prodotti dalle frane e dalle piene; senza recare il minimo disturbo all'umanità, sia direttamente che per via indiretta.

È provato, scrive poscia l'illustre geologo, scientificamente tutto ciò?

A questa domanda egli risponde con osservazioni nuove e originali, frutto di lunga paziente fatica nel consultare tutta la bibliografia in proposito, ed eseguendo escursioni e raccogliendo dati ed impiantando esperienze, dalle quali anzi apparisce il contrario, e che abbattano inveterati e generali canoni, ritenuti — senza eccezioni — giusti e sacrosanti.

Noi — è sempre l'A. che scrive — desideriamo porre la questione in termini rigorosamente scientifici e di fissare possibilmente le linee maestre alle ricerche destinate a risolvere le incertezze ed a fugare gli apprezzamenti erronei in materia forestale. Sarà quindi indispensabile una sicura interpretazione de' fenomeni naturali per le singole regioni: essendo le contingenze riguardanti la foresta molteplici, complesse e non sempre armonicamente coordinabili.

Non ci soffermiamo a mettere in luce il rilevante valore della foresta, quale accumulatrice di energia; similmente non ponderiamo l'equivalente dinamico della boscosità, dacchè ciò costituisce una verità acquisita, ma — per la natura troppo generica — estranea alla presente argomentazione. *Invero noi non miriamo a distruggere la foresta, ma a ricercare le località adatte ad essa.*

Per lo stesso motivo non discutiamo il rapporto — per quanto poco sicuro almeno in linea di quantità — tra il bosco ed il clima; del resto — lo ripetiamo — non la vogliamo esclusa, la foresta.

L'A. esamina quindi partitamente le cinque principali funzioni della foresta con argomentazioni profonde e per la loro sodezza e serietà scientifica in gran parte inconfutabili.

Si osserverà, primieramente, che la foresta impedisce il dilavamento ed il ruscellamento.

L'A. invece dimostra, con argomentazioni basate su fatti scientificamente provati, e che sarebbe lungo ripetere, che questo fatto può essere vero, ma che in certe circostanze è dubbio, in altre dimostrato non vero.

Ben aumentano ed ingigantiscono le incertezze se ci facciamo a considerare le relazioni tra la foresta e le acque sotterranee.

Quasi universalmente si attribuisce al suolo forestale un maggiore coefficiente d'infiltrazione, rispetto al terreno nudo.

È nostra personale opinione che le cose corrano ben diversamente in molti casi, certamente nella maggioranza.

„La foresta potrà vantaggiosamente sorgere dove aumenterà la permeabilità del sottosuolo; non arreccherà danni, per sè, quando non altererà il grado di permeabilità, riuscirà certamente dannosa se impedirà la permeabilità delle rocce sopra cui vive, senza avere la capacità di trattenere le pluviali.

Riguardo alla terza proprietà attribuita alla foresta, neghiamo che essa costituisca, in natura, una forza di *stabilità*; anzi la dichiariamo una vera e propria forza attiva di sfacelo.

Dopo avere citato molti esempi convincentissimi di questo fatto, egli scrive, „le radici arboree agiscono appunto, con la penetrazione accompagnata dall'accrescimento, come *biette*, forzando notevolmente le pareti delle fessure, per quanto ancora non sia stato determinato lo sforzo. Trattenendo poi l'umidità, le radici cooperano alla desquamazione per rigelo. All'azione meccanica accompagnano altresì la chimica, col conservare l'acqua e col fornire il possente dissolutore e decomponente, l'*acido carbonico*, e tutti gli altri acidi organici, i quali esaltano la virulenza della decomposizione.

„La foresta come qualsiasi altra forza, non potrà mai arrestare l'ineluttabile ciclo evolutivo del rilievo, dipendente da quello necessario della rete idrografica, essendo questa a quello legata da rapporti di causa e di effetto.

Rispetto alla facoltà attribuita al bosco d'impedire le frane, anche qui, l'A. mette le cose a posto e dimostra l'incerto vantaggio di questa facoltà.

„Non v'ha dubbio, egli scrive, che le frane più estese, più temibili e più devastatrici, per quanto meno numerose, sono le più profonde e queste non possono certamente essere fermate *direttamente* dalla foresta, la quale viene travolta nella frana. Laonde il canone enunciato pecca almeno per generalizzazione.

„Le frane superficiali sono sotto tutti gli aspetti di minima importanza; meno però numericamente.

„Fra i rimedi e i provvedimenti diretti per le frane, gl'ingegneri prescelgono sovente le opere di fognatura e conduzione

delle acque, sia superficiali che sotterranee, e ciò allo scopo di animare di maggiore velocità l'elemento idrico, ritenuto a ragione, il più terribile nemico. Ora alla foresta si attribuisce la facoltà di trattenere le acque e di farle penetrare al massimo, dunque essa sarebbe provocatrice di frane e non impedimento.

„Si asserisce infine che la *foresta* impedisca le piene o che almeno notevolmente le moderi. Anche su ciò l'A. trova molto da dire.

„Il fenomeno delle piene è molto complesso; esso dipende da molte condizioni, e queste non furono tenute presenti e non fu sempre loro attribuito il rispettivo valore. Invece necessita conoscere la plastica del bacino raccoglitore, a monte del luogo in cui la piena si considera, indagare la natura delle rocce ed il comportamento di queste e scrutare la tettonica regionale, ecc. Altrimenti operando, si hanno generalizzazioni erranee, formole matematiche vuote di valore.

L'A. infine così conclude il suo importante lavoro — che siamo persuasi dovrà destare la massima attenzione di tutti coloro che con affetto e sapienza seguono l'interessante progetto di rimboschimento e i principi fondamentali di legge che devono tutelarlo.

„Ancora molte incertezze si librano sul campo scientifico riguardante la materia forestale. È necessario rifarsi da primi postulati sino agli ultimi corollari, alla luce delle nuove vedute, con ricerche scevre da preconcorso e con l'aiuto di molte cognizioni di scienza positiva e specialmente di natura geoidrologica.

„Dove dunque la foresta altererà in senso negativo la permeabilità del suolo dovrà essa — fatta eccezione di casi singolarissimi — essere abbattuta; là invece dove la boscosità modifica in senso positivo la stessa facoltà, dovrà — magari per forza di legge — sorgere. Nei casi in cui la permeabilità non rimane assolutamente cambiata, le convenienze sociali ed economiche potranno far propendere per la foresta.

„Questi dovranno essere i principi fondamentali suscinatori delle leggi su materia forestale; mentre quelli su cui s'imperniano le disposizioni legislative vigenti sono incerti e non raramente erranei.

Animato da studi profondi, da pratiche esperienze, da argomentazioni, in molti casi inconfutabili, l'A. termina il suo lavoro con le seguenti parole:

„Siamo anche noi fautori caldi della foresta: ma non di leggi vessatorie e ingiuste. Ora la scienza trovasi sulla via di indicare le massime, con le quali si può — lo ripeto caso per caso — stabilire se il rimboschimento di una zona torni a vantaggio ne' riguardi sociali, economici e naturali: o se devesi lasciare arbitro il proprietario nel rimboschire o meno, secondo il fulcro fondamentale dell'agricoltura... il *tornaconto*. In qualche caso potrà pure tornare ad utile pubblico il diboscamento — per ragione idrauliche e più igieniche — di regioni ora vincolate; in altre la legge dovrà imporre il rimboschimento in zone presentemente fuori vincolo.

Non intraprendiamo, come già facemmo in sede consenziosa, una disamina delle disposizioni legislative vigenti, essendo esse in via di riordinamento. Ma non possiamo assolutamente tacere che le nuove leggi pur mantengono in vita postulati scientificamente morti. Ed a nome di questi trapassati è ingiusto imporre obblighi.

È tutto un compito vastissimo, poderoso e complesso da eseguire: ci riputeremmo fortunati se lo avessimo abbreviato e facilitato con il filo delle idee che abbiamo ora esposto.

Più che riassumere il brillante lavoro dell'illustre geologo italiano, la cui sapienza e il cui senso pratico abbiamo avuto agio di apprezzare in molte altre circostanze — lavoro, che per causa della densità e solidità delle argomentazioni scientifiche sarebbe difficile di riassumere così affrettatamente — abbiamo voluto semplicemente metterlo in vista — pur con qualche riserva su taluna delle considerazioni dell'A. — presso que' fattori, che qui da noi s'occupano del rimboschimento del Carso che l'A. dichiara vantaggioso „dacchè l'utilità ch'esso elargisce risulta sicuramente maggiore del valore delle acque sottratte all'idrologia sotterranea“.

N. Cobol.

## L'ACROCORO DI TERNOVA

(Continuazione e fine).

### Alcune escursioni raccomandabili. <sup>1)</sup>

Lungo il varco del Piro. Nel nostro primo capitolo abbiamo parlato abbastanza diffusamente del varco del Piro e

<sup>1)</sup> Per l'elenco completo vedere la parte pubblicata nel precedente num.

dei suoi castelli. A quei lettori che volessero fare un'escursione sulla storica strada, proponiamo il seguente itinerario:

a) Dalla stazione di Longatico (*Loitsch*, ferrovia meridionale, ore 3 da Trieste) a Idria (34 km.) in ore  $4\frac{3}{4}$ , passando per Hoterdersciz (12 km.) e Godovich (17 km.) poi per il viottolo serpeggiante nella splendida vallata dell'Idria.

Da Idria (5728 ab., 331 m., alb. *Schwarzer Adler*) per lunghi zig-zag a forte pendio a Schwarzenberg (Montenero, Cernaverh, m. 687, alb. *Chladnik*) poi in ore 5 a Zoll, Podvelb (m. 610, osteria *Masel*). — (Qui il paesaggio riprende l'aspetto subalpino). — Zoll-Vipacco, per forte discesa a serpentine ore  $1\frac{1}{2}$ , oppure Zoll-Aidussina, ore  $1\frac{3}{4}$ .

b) Da Longatico, dapprima fra prati, ore  $2\frac{1}{2}$  verso sud-ovest, poi per fitto bosco, in salita, alla casa forestale di sotto (osteria) e quindi a quella superiore in  $\frac{1}{2}$  ora (16 km.).

È questo il sito del celebre castello *ad Pirum* (Hruscizza m. 687, osteria). Da qui a Podkraj (m. 799 osteria, 720 ab.) ore 1. — Zoll (26 km. ore 1 — Aidussina ore  $1\frac{3}{4}$ , o Vipacco ore  $1\frac{1}{2}$ . (Veggasi a p. 72 del nostro III<sup>o</sup> N. di quest'anno).

**Da Podkraj al m. Javornik (1242 m.).** Dal punto più alto della strada del Piro (m. 883) una buona strada fra prati e faggete, conduce all'ultima casa colonica in ore  $1\frac{1}{2}$ , quindi per pendio più accentuato alla vetta, contrassegnata da un cumulo di pietrame. La vista s'estende sino alle Giulie meridionali, ma specialmente alle Alpi di Stein, alla pianura italiana (Ovest), all'Istria ed all'Adriatico (S.-O.) al Re (S.) all'Albio ed alle Alpi croate (S.-E.) alla Carniola inferiore sino ai monti degli Uscochi (E.) a Lubiana, ai monti della Stiria inf. sino al *Donati* (N. E.).

Discesa in ore  $1\frac{1}{4}$ , per buona strada a Schwarzenberg, quindi:

- a) strada a N., attraverso l'altipiano a Idria (ore 3)
- b) strada a S. O. a Zoll (ore 2)
- c) strada a N. E. a Godovich (ore  $1\frac{3}{4}$ ).

**Da Aidussina al Cucel.** Dopo circa  $\frac{3}{4}$  d'ora di cammino in direzione di Cesta, si attacchi il pendio di piena fronte, per giungere alla casa forestale di Dol (900 m.) attraverso lavine e rocce, in 2 ore. Da qui verso S. O., pel bosco, alla capanna forestale Ciavin (m. 1220 — ore 1) quindi alla calva vetta del Cucel (m. 1239 — ore 1). Più ad O. la cima pure

spoglia, del Grande Ciglione (m. 1237 — ore 1). Discesa a Cernizza, nella valle, quindi a S., alla stazione di Battuglie (ore  $2\frac{3}{4}$ ).

**Da Dol a Idria.** Da Dol in 1 ora a M. S. Angelo (Engelskagora — m. 817). Paesaggio carsico coltivato. Dopo altri 20 min., a sinistra (N. E.) nella faggeta ( $\frac{3}{4}$  d'ora) quindi ad una sella (900 m.). Discesa e piccola risalita sino al ciglione (faggeta —  $\frac{3}{4}$  d'ora).

In  $\frac{1}{2}$  ora per ripida china boschiva, alla *Belca*. Attraverso il torrente in altra  $\frac{1}{2}$  ora all'Idrizza, quindi nuovamente salita, entro magnifico bosco, e discesa ad Idria (di fronte al Wildensee — ore  $1\frac{1}{2}$ ).

Variante: Si prenda a N. per la sella *Medved* (1336 m.) discendendo alla *Putrich-Klause* (662 m. — ore  $3\frac{1}{2}$ ) quindi alla casa forestale *Krehovse* (677 m. — 20 min.). Discesa verso N. E. alla confluenza della *Belza* coll'*Idria* (ore  $1\frac{1}{4}$ ) e ad *Idria* (ore  $1\frac{3}{4}$ ).

### La Flora.

Nel nostro presente studio abbiamo fatto sovente cenno alla splendida Flora dell'acrocoro. Sarebbe stato nostro desiderio offrire al lettore un esatto elenco delle piante che ne abbelliscono le pendici e le selve.<sup>1)</sup> Purtroppo la grande opera del Dr. Carlo Marchesetti: *Flora di Trieste e de' suoi dintorni* non comprende l'altipiano di Ternova, per cui siamo costretti a limitarci ad elencare qui, soltanto quelle piante alpine che vegetano nel *Goriziano* e che non trovano opportune condizioni d'esistenza nel distretto assegnato, nel poderoso lavoro del nostro concittadino, a Trieste (cui difettano le 221 specie della Flora delle nostre alpi e le altre 64 il cui limite inferiore non giunge ai 1000 m.):

*Atragene alpina* L.

*A. narcissiflora* L.

*A. alpina* Reich.

*A. baldensis* L.

*Ranunculus Traunfellneri* Hpp.

*R. hybridus* Bir.

*R. carinthiacus* Hpp.

*R. montanus* Willd.

*Trollius europaeus* L.

*Aquilegia viscosa* W. K.

*Papaver alpinum* L.

*Arabis pumila* Icq.

<sup>1)</sup> Delle varie essenze legnose ci siamo già intrattenuti nel capitolo dedicato ai boschi.



- A. caerulea* Hnk.  
*A. ciliata* R. Br.  
*A. vochinensis* Sprg.  
*Alyssum Wulfenianum* Bernh.  
*Petrocallis pyrenaica* Brown.  
*Draba aizoides* L.  
*D. frigida* Sant.  
*Thlaspi alpinum* Icq.  
*Th. rotundifolium* Gaud.  
*Hutchinsia alpina* R. Br.  
*Viola biflora* L.  
*Silene quadrifida* L.  
*S. pusilla* W. K.  
*S. alpestris* Icq.  
*S. acaulis* L.  
*Sagina Linnaei* Fenzl.  
*Siebera cherleroides* Hpp.  
*Facchinia lanceolata* Rchb.  
*Alsine austriaca* M. K.  
*Cherleria sedoides* L.  
*Moehringia villosa* Fenzl.  
*M. polygonoides* M. K.  
*Arenaria ciliata* L.  
*Cerastium alpinum* L.  
*Linum alpinum* L.  
*Hypericum Richeri* Mill.  
*Geranium argenteum* L.  
*Cytisus radiatus* L.  
*Trifolium pallensces* Schrb.  
*T. badium* Schrb.  
*Phaca australis* L.  
*Oxytropis montana* DC.  
*Hedysarum obscurum* L.  
*Dryas octopetala* L.  
*Geum reptans* L.  
*G. montanum* L.  
*Potentilla alpestris* Hall.  
*P. aurea* L.  
*P. minima* Hall.  
*P. caulescens* L.  
*P. Clusiana* Jcq.
- P. nitida* L.  
*Alchemilla alpina* L.  
*Epilobium trigonum* Schrk.  
*E. origanifolium* Luk.  
*Circaea alpina* L.  
*Rhodiola rosea* L.  
*Sedum atratum* L.  
*Saxifraga Hostii* Tsch.  
*S. Burseriana* L.  
*S. squarrosa* Sieb.  
*S. caesia* L.  
*S. oppositifolia* L.  
*S. tenella* Wlf.  
*S. aizoides* L.  
*S. stellata* L.  
*S. cuneifolia* L.  
*S. moschata* Wlf.  
*S. atropurpurea* Strub.  
*S. sedoides* L.  
*S. Hohenwarti* Strnb.  
*S. exarata* Vill.  
*S. stenopetala* Gaud.  
*S. androsacea* L.  
*S. controversa* Strnb.  
*Astrantia alpina* Stur.  
*Bupleurum graminifolium* Vahl.  
*Chaerophyllum Villarsi* Kch.  
*Athamanta cretensis* L.  
*Heracleum süifolium* Rchb.  
*Laserpitium alpinum* W. K.  
*L. peucedanoides* L.  
*Galium pusillum* L.  
*G. helveticum* Weig.  
*Valeriana montana* L.  
*V. supina* L.  
*V. elongata* L.  
*Knautia longifolia* Kch.  
*Scabiosa lucida* Vill.  
*S. silenifolia* W. K.  
*Homogyne alpina* Cass.  
*H. discolor* Cass.

- Aster alpinus* L.  
*Erigeron alpinus* L.  
*Antennaria carpatica* Bl. Fing.  
*Gnaphalium norvegicum* Gun.  
*G. Hoppeanum* Kchb.  
*G. supinum* L.  
*Leontopodium alpinum* Cass.  
*Achillea Clavenae* L.  
*A. atrata* L.  
*Artemisia Mutellina* Vill.  
*A. tanacetifolia* All.  
*Aronicum Clusii* Kch.  
*A. scorpioides* Kch.  
*Cirsium spinosissimum* Scp.  
*C. Personata* L.  
*C. arctioides* Willd.  
*Saussurea discolor* DC  
*S. pygmaea* Sprg.  
*Rhaponticum helenifolium* Gr.Gdr.  
*Leontodon taraxaci* Lois.  
*L. pyrenaicus* Gouan.  
*Wibelia apargioides* Röhl.  
*Mulgedium alpinum* Less.  
*Crepis aurea* Cass.  
*C. Tacquini* Tsch.  
*C. montana* Tsch.  
*Phyteuma comosum* L.  
*Ph. Sieberi* Sprg.  
*Ph. nigrum* Schm.  
*Campanula Zoysii* Wlf.  
*Edrajanthus Kitaibelli* D C.  
*Vaccinium uliginosum* L.  
*Arctostophylos alpina* Sprg.  
*Azalea procumbens* L.  
*Rhododendron ferrugineum* L.  
*Rh. Chamaecistus* L.  
*Armeria alpina* Wlld.  
*Primula longiflora* All.  
*P. venusta* Hst.  
*P. integrifolia* L.  
*Androsace villosa* L.
- Soldanella alpina* L.  
*S. pusilla* Bmg.  
*S. minima* Hpp.  
*Gentiana pannonica* Scp.  
*G. acaulis* L.  
*G. brachyphilla* Vill.  
*G. verna* L.  
*G. imbricata* Fröl.  
*G. pumila* Icq.  
*G. nivalis* L.  
*Eritrichium nanum* Schrd.  
*Verbascum Schraderi* Mey.  
*Scrophularia scopoli* Hpp.  
*Linaria alpina* Mill.  
*Veronica aphylla* L.  
*V. fruticulosa* L.  
*V. saxatilis* L.  
*V. alpina* L.  
*Bartsia alpina* L.  
*Tozzia alpina* L.  
*Pedicularis Jacquini* Kch.  
*P. tuberosa* L.  
*P. incarnata* Icq.  
*P. comosa* L.  
*P. reculita* L.  
*P. rosea* Wlf.  
*P. verticillata* L.  
*Pinguicula vulgaris* L.  
*Globularia nudicaulis* L.  
*Horminum pyrenaicum* L.  
*Plantago montana* Luk.  
*Rumex alpinus* L.  
*R. rivalis* Heget.  
*Oxyria digyna* Camb.  
*Thesium alpinum* L.  
*Th. ebracteatum* Hayn.  
*Empetrum nigrum* L.  
*Salix herbacea* L.  
*S. serpyllifolia* Scp.  
*S. retusa* L.  
*S. Myrsinites* L.

<i>S. reticulata</i> L.	<i>C. sempervirens</i> Vill.
<i>S. arbuscula</i> L.	<i>C. firma</i> Hst.
<i>Nigritella angustifolia</i> Rich.	<i>C. Mielichoferi</i> Schkr.
<i>N. suaveolens</i> Kch.	<i>Phleum alpinum</i> L.
<i>Goodyera repens</i> R. Br.	<i>Agrostis alpina</i> Scp.
<i>Sturmia Loeseli</i> Rchb.	<i>A. rupestris</i> All.
<i>Horminium Monorchis</i> R. Br.	<i>Avena alpina</i> Smith.
<i>Chamaeorchis alpina</i> Rich.	<i>A. sempervirens</i> Vill.
<i>Lloydia serotina</i> Sal.	<i>Sesleria microcephala</i> D C.
<i>Tuncus Tacquinii</i> L.	<i>S. sphaerocephala</i> Ard.
<i>T. filiformis</i> L.	<i>Poa laxa</i> Huk.
<i>T. Hostii</i> Tsch.	<i>P. minor</i> Gord.
<i>Luzula spadicea</i> D C.	<i>P. hybrida</i> Gaud.
<i>L. spicata</i> D C.	<i>P. cenisia</i> All.
<i>Scirpus setaceus</i> L.	<i>Festuca Halleri</i> All.
<i>S. alpinum</i> L.	<i>F. varia</i> Hnk.
<i>Rhynchospora fusca</i> R. S.	<i>F. Eския</i> Rön.
<i>Elyna spicata</i> Schrd.	<i>F. pumila</i> Vill.
<i>Carex rupestris</i> All.	<i>F. laxa</i> Hst.
<i>C. nigra</i> All.	<i>F. violacea</i> Gaud.
<i>C. atrata</i> L.	<i>F. spadicea</i> L.
<i>C. capillaris</i> L.	<i>Agropyrum biflorum</i> Brign.
<i>C. fuliginosa</i> Schkr.	<i>Juniperus nana</i> L.

\*\*\*

Da che tu vuoi saper cotanto addentro  
 Dirotti brevemente....

DANTE, *Inf.* II.

Se, giunti al punto di mettere la parola *fine* a questa nostra monografia, dicessimo d'essere soddisfatti di noi stessi, asseriremmo cosa non vera. Il lavoro, sminuzzato in quattro numeri e due annate di questa Rassegna, ha perduto parte del suo interesse, chè, per tal genere di studî, meglio si presta la forma d'opuscolo, ove l'escursionista trovi condensato, a portata di mano ed in breve spazio, quanto gli occorre apprendere per prepararsi alla sua peregrinazione; ma non è questa una menda da imputarsi alla volontà dell'autore.

Piuttosto egli si rimprovera di non aver sviscerato il suo tema colla larghezza ch'era nelle sue intenzioni. Fu forse insufficienza di studî fatti sul posto e mancanza di testi, a ben poco riducendosi le notizie che sui luoghi descritti si possono racimolare nella letteratura scientifica; fu la mancanza di quel

cordiale consentimento che sprona al lavoro, laddove l'a. più l'aveva sperato e che, ad onor del vero, gli venne invece da fuori; o fu — perchè non confessarlo? — imparità al tema non arduo ma complesso?

Comechessia, noi abbiamo indicato allo studioso ed all'amante delle bellezze naturali, una regione mal nota benchè vicinissima a centri importanti, quali Trieste e Gorizia, e l'abbiamo fatto in forma organica, razionale, per quanto in parte forzatamente monca.

Che il Ternovano sia sotto i diversi aspetti un nodo montuoso dei più interessanti, che maggiore attenzione dovrebbero dedicarvi i nostri giovani, riteniamo essere riusciti a dimostrarlo. Ne abbiamo descritto l'attraenza panoramica, e l'austerità dei boschi; ci soffermammo pensosi al varco fatale del Piro, alle vestigia della grandiosa muraglia eretta da Roma a difesa dei confini italici. Considerammo gli abitanti nelle loro origini, svegliando talvolta dal suo sonno nei polverosi scaffali, il buon vecchio Valvasor colle ubbie de' suoi tempi. La geografia ebbe il suo capitolo, e nella parte geologica ebbimo l'aiuto prezioso quanto insperato d'uno scienziato illustre, il prof. Torquato Taramelli.

A rendere meno sbiadito il nostro quadro, ricordammo la fauna e la flora della selva, non tralasciando una digressione sulle sue acque sotterranee in relazione al problema dell'acquedotto goriziano, ed infine, con una buona serie d'itinerari, ci studiammo di dare all'escursionista l'ultima spinta per caricare il fardello e volgere la suola ferrata alle vaghe pendici.

Fummo impari al compito? Il lettore ci sia indulgente e ci riconosca la buona intenzione, che fu limpida quanto *l'acqua frigida* di Monte Santo. in tempo di magra, del nostro analogo capitolo.

Abbiamo indicato una regione interessante, ma anche una lacuna. Altri punti del nostro distretto alpinistico, degni d'una illustrazione meno affrettata che non sia la relazione d'una gita, furono sinora obbliati!

Dov'è l'*Albio* colla sua cotta d'arciprete? Dove la *Cicceria* col suo Carso boschivo, i suoi *Romanici* dalle origini misteriose? Dove la fredda selva del Piro, le vaghe colline marnose del Timavo soprano? E tu, o Istria montana, dove sei col tuo Maggiore che meriterebbe da solo un poema?

L'idea è gettata: chi la raccoglie?

L. Fischetti.

## NOTIZIE UFFICIALI

## Costituzione della sezione universitaria goriziana

Come è noto, all'ultimo Congresso Generale Ordinario dell'Alpina, era stato stabilito l'istituzione di una sezione universitaria goriziana.

Ora tale Sezione universitaria tenne addì 30 dicembre a. s., nei locali della Società degli studenti friulani, a Gorizia, sotto la presidenza del signor Emilio Mullitsch la sua seduta costitutiva, alla quale era intervenuto il nostro presidente signor Giovanni avv. Franellich. Questi espresse il compiacimento della nostra Società e della sua Direzione per la costituzione della Sezione e disse di essere venuto espressamente tanto per inviare un saluto ai confratelli goriziani, quanto, in particolare, per sentire i desideri dei consoci, che la Direzione sociale non mancherà di esaudire per quanto lo permetteranno i suoi mezzi. I soci aggregati, accennano in proposito, che venissero forniti alla neo-sezione alcuni attrezzi di montagna e alcune carte topografiche. Stabilita quindi una prossima escursione sul monte Corada, passarono infine all'elezione della Commissione direttiva che riuscì composta dei signori: Emilio Mullitsch, Mario Camissig e Francesco de Gironcoli.

\* \* \*

Dalla ferrovia dello stato ci viene comunicato:

I. Che il treno sportivo invernale, con biglietti ridotti di andata e ritorno per tutte le stazioni più al nord di Gorizia, biglietti che potranno venir acquistati da chiunque alla stazione, partirà nelle domeniche e feste intermedie da Trieste (S. Andrea) alle 6 ant. (per Feistritz, Veldes Assling, ecc.) e sarà di ritorno a Trieste alle 8.46 pom.

In congiunzione con questo treno la Società Triestina Tramway farà partire un carrozzone dalla Via Kandler alle 5.20 ant. rispet. Chiozza 5.27, Piazza Goldoni 5.30, Piazza della Borsa 5.33, Lloyd 5.35 con arrivo al Campo Marzio alle 5.40.

II. Che i nostri soci — che potranno dimostrare tale loro qualità con un biglietto di legittimazione **speciale** acquistabile al prezzo di 10 cent. presso la Società per il concorso dei forestieri o nella nostra sede sociale, sul quale dovrà venir applicata la fotografia — potranno ottenere biglietti di andata e ritorno di II e III classe a prezzo ridotto fino al 30 Aprile 1912.

Questi biglietti, di andata e ritorno valevoli per 5 giorni, possono usarsi nell'andata di domenica o in giorno festivo, oppure il giorno precedente, e si acquistano presso la Società per il concorso dei forestieri verso presentazione della carta di legittimazione sopra accennata e devono venir timbrati alla cassa della stazione.

## ATTIVITÀ SOCIALE

Il giorno 3 Dicembre fu effettuata l'escursione sociale al monte Rudiza m. 1965), alla quale presero parte i seguenti consoci: A. Cusin, Contumà, V. Fonda, Fried, prof. M. Migliorini, prof. Paulin e Taddio, col seguente itinerario: Partenza alle 6 dalla stazione di Woch. Feistritz, per il villaggio di Welschgereuth (ore 7), alle malghe della Rudiza (ore 9 $\frac{1}{4}$ ), arrivo sulla vetta alle 11 $\frac{1}{2}$ . Alle 12.20 si abbandonò la vetta, discendendo per Deutschruth (alle 14 $\frac{1}{2}$ ) arrivando alle 16 alla stazione di Grahovo. Vista splendida sulle vette circostanti, nebbia in valle.

### *Attività della Sezione Universitaria*

Escursioni e salite effettuate dall' Ottobre dai firmati:

22 Ottobre: Escursione a S. Servolo d' Artuise (813) da Roditti (ore 1.30) con discesa a Erpelle per Bresovizza (ore 1.15) e Borst.

29 Ottobre: Escursione del pomeriggio sul monte Zerosic (Trieste treno 2.15, Erpelle, monte Zerosic, Presnizza, treno per Trieste arr. 7.05).

5 Novembre: Salita del Monte Nero (1835) da Podberdo con discesa a Wochein (Trieste 7.30, Podberdo, Vetta 1.40, fino alle 2.15, poi per la cap. Mallner a Wochein, treno per Trieste arr. 7.57). Partecipò anche il Dott. Suvich.

25 Novembre: Escursione nella Selva di Tarnova a Selouc e Carnizza. (Trieste 7.30, Batuje, Selouc 12. - 12.30, Carnizza 1.10 - 2.20 per Vittuglie e Carnizza a Prevacina, Trieste arr. 7.57).

24 Dicembre: Salita del Póresen, 1631m. (Trieste 7.30, Podberdo, cima 1.30 - 2.15, Podberdo 4.00, col treno a Wochein donde col celere a Trieste arr. 7.57). Chiavi della capanna dall' albergatore Straus cortesissimo (Vedi relazione).

**Dott. Staffler, Dott. Chersich.**

## BIBLIOGRAFIA

L'illustre avv. **E. A. Martel** continua l'opera sua meravigliosamente produttrice attestata dalle numerosissime sue pubblicazioni di carattere scientifico che ci manda in omaggio e nelle quali lo studio della speleologia trova esplicazioni variatissime, in particolare sull'idrologia e sulla preistoria. Eccone l'elenco: *„L'Oucane de Chabrières, la marche a lune, les Cavernes des Grès Triasiques de Brive*; quali estratti dei Resoconti delle sedute dell'accademia delle scienze di Parigi: *Sur les Clues de Provence et sur les irrégularités des Courbes d'équilibre des cours d'eau. -- Sur les variations de température de la source de la Sainte-Baume (Var). — Sur le phénomène d'intermittence du gouffre de Pondak (Hautes-Pyrénées). Sur les conditions de filtrage efficace des eaux souterraines dans certaines formations calcaires.*

Quali estratti dagli Annali pubblicati per cura del Ministero dell'Agricoltura il Martel pubblica il *Rapport sur l'explorations souterraine hydrologique des Pyrénées en 1908*, il *Rapport sur les eaux souterraines des alpines (Bouches-du-Rhône)*<sup>2</sup>, il *Rapport sur un projet d'utilisation de la source sous-marine de Port-Miou près Cassis* (Bouches-du-Rhône).

In collaborazione con **Le Couppey de la Forest**: *„Étude sur la source de Fontaine — l'Évêque (Var) „con un'aggiunta personale separata dall'A. stesso. In collaborazione poi con **Le dr. Henry-Thierry**: *Captage et protection hygiénique des eaux d'alimentation*“.*

Inoltre quale contributo della *Società Speleologica* di Parigi, l'A., nel bollettino sociale *Spelunca* pubblica: *„Note sur les peintures préhistorique“*. — *Cavernes de Tarascon - sur - Ariège*<sup>2</sup>. — *„L'ydrologie souterraines aux États-Unis*<sup>2</sup>.

Infine quale prova della mirabile sua laboriosità egli c' inviò un grosso volume in cui sono ricordati i lavori scientifici pubblicati nella sua lunga carriera di esploratore studioso e scienziato.

**„Archeografo triestino“** raccolta di memorie e notizie, documenti particolarmente per servire alla storia della Regione Giulia. Vol. VI della III Serie, XXXIV della raccolta. Editrice la *Società di Minerva* — Stabilimento artistico tipografico G. Caprin, Trieste — MCMXI.

Questa splendida pubblicazione, vanto della nostra città, e che, auspice la Società di Minerva, esce con sontuosa ricchezza di carta, di caratteri, d'illustrazioni, contiene in questo volume una raccolta di pregevoli, seri e preziosi lavori: Il signor *Lajos de Thalloczy* che già da anni si occupa dell' investigazione storica dei paesi situati all'Adria, pubblica dei frammenti relativi alla storia di questa regione, atta a giovare tanto all' indagatore locale quanto pure all' investigazione più generale, documenti tratti dall'archivio di Montona, da quelli di Stato di Venezia, di Milano, dall'archivio di Urbino, dall'Archivio generale della Corona di Aragona a Barcellona. Nelle poche righe che precedono al lavoro l' A. scrive: „Si scorge inoltre nell'indagare un altro gran difetto, cioè che i singoli archivi, con rare eccezioni, non esibiscono registri generali a stampa. Di più non vi sono che pochi archivi, dove di regola un nuovo ordinamento non producesse del nuovo materiale, sicchè assai di rado si ha una completa pubblicazione delle singole serie; ancor sempre trovansi dei completamenti.

Il signor *Francesco Babudri*, uno studioso e zelante giovane, che si occupa preferibilmente di studi patri, pubblica il „Ruolo cronologico dei vescovi di Cittanova d'Istria“ una serie interessante, corredata da opportune notizie; serie ch'egli chiama *nuova* in quanto che è in moltissimi punti affatto diversa da quella che sinora venne seguita.

Il *prof. Alberto Puschi*, il benemerito direttore del Museo civico di storia ed arte pubblica un bellissimo lavoro che ha per titolo: „Il programma e la funzione del Museo Civico di Storia ed arte di Trieste“. Premessa una cronistoria del Museo, che rileva molti fatti importanti o poco conosciuti o non chiaramente definiti della vita di questa importante istituzione, che sorse nel 1843, egli parla lungamente della riforma del nuovo Museo concludendo con questi nobili pensieri: „L'idea di Domenico Rossetti

che coll'erezione del monumento in onore del Winckelmann formò il primo nucleo del museo triestino, l'opera di Pietro Kandler che creò una vera e propria collezione con intendimenti scientifici, l'esempio di Carlo Gregorutti, Carlo Kunz, Pietro Pervanoglù, Felice Venezian ed altri che con intelletto e cuore, ne curarono le sorti, ci confortino a volere che esso non rimanga più, come è oggi, un assembramento di antichità, ma che fatto centro di cultura prenda il posto che gli spetta nella vita cittadina.

*Piero Sticotti*, conservatore del Museo di storia ed arte di Trieste con quella competenza e quell'amore che lo distinguono nel trattare le cose della nostra patria, scrive sulle Recenti scoperte di antichità avvenute a Trieste e nel suo territorio.

„Le ultime scoperte sono dovute quasi per intero allo sviluppo edilizio della città. Trieste moderna, mentre si fa più bella per la festa del suo risorgimento, tra le demolizioni delle vecchie ed umili case e le fondazioni dei nuovi fabbricati sontuosi vede con orgoglio risuscitare i ruderi che le ricordano la sua romanità“.

L'articolo, che chi vuole bene al proprio paese, legge tutto di un fiato, è accompagnato da numerose illustrazioni degli oggetti scoperti e da nitide piante dei ruderi degli antichi edifici romani che adornavano la nostra città.

Il *prof. Baccio Ziliotto* altro giovane studioso, onore del nostro paese, continua a pubblicare una ulteriore serie delle „Trecento sessantasei lettere di Gian Rinaldo Carli capodistriano, cavate dagli originali e annotate. Quante belle e interessanti cose, quanti importanti fatti di quell'epoca (1777-1791) che riguardano il nostro paese e il regno vicino chiariti e lumeggiati splendidamente dalla geniale mente del nostro Carli!

Il *dott. Attilio Tamaro* in un breve articolo parla di „Una Madonnina“ del Bissolo, ora in possesso del signor Michelazzi negoziante d'antichità a Trieste.

Il *prof. Attilio Gentile*, onore e vanto del nostro massimo istituto, il „Ginnasio Comunale Superiore“, pubblica il bellissimo suo discorso tenuto alla Società di Minerva la sera del 29 aprile 1911 su „Filippo Zamboni“; e il *prof. Giacomo Braun* infine scrive sul „Canto dell'altissimo (Havamal) dalla Saemundar Edda“.

La ricca bibliografia curata amorosamente dagli egregi dott. Piero Sticotti, prof. Giuseppe Vidossich, dott. Attilio Tamaro e G. Brusin completano lo splendido volume di ben 400 e più pagine.

#### **Annuaire N. 36 de la «Société des Touristes du Dauphiné» 1910.**

Questa pregevole pubblicazione, che ci perviene in cambio del nostro giornale, e che costituisce un grosso volume di quasi 400 pagine, è divisa in 5 parti e precisamente: Cronaca della società; Escursioni e salite; Articoli scientifici e tecnici; Varietà e infine Bibliografia alpina.

Della bella pubblicazione, ch'è corredata da numerose e ben riuscite illustrazioni, ci riserviamo in seguito di fare un cenno esauriente, che valga a far risaltare particolarmente l'importanza delle salite di alta montagna in essa contenute.



**Sull'idrografia carsica nell'altipiano de' Sette Comuni, prof. Luigi de Marchi. — R. Magistrato alle Acque — Ufficio idrografico — Pubblicazione 22. Premiate officine grafiche di G. Ferrari — Venezia 1911.**

L'Ufficio idrografico del Magistrato di Venezia, compresa l'importanza di uno studio sistematico sulle acque profonde della regione Veneta, affidava l'incarico delle ricerche relative al chiarissimo prof. Luigi de Marchi della R. Università di Padova.

In questa importante pubblicazione, corredata da parecchie tavole e da una carta della zona studiata, l'illustre A. espone i risultati, veramente interessanti, di una prima serie di studi sull'idrografia superficiale e profonda dell'altipiano de' Sette Comuni.

Il lavoro di esplorazione per ora, non abbraccia che una regione assai ristretta e precisamente quella compresa fra l'Attico, che la delimita ad ovest, e la Val d'Assa che la chiude dagli altri tre lati, estendendo inoltre lo studio anche fuori di questi confini fino a Gallio e a Ronchi e lungo tutta la Valle del Gelpach, dove un importante gruppo di sorgenti si può considerare come il nodo idrografico di tutto l'altipiano, e anche a nord di questa valle verso Cima Dodici.

\* \* \*

**Per la protezione della „Flora italiana“ — Dott. Renato Pampanini — Segretario della Società botanica italiana — Firenze. Stabilimento Pellas. Luigi Chitti successore, 1911.**

Nell'introduzione l'egregio A. scrive: „Il rimboscimento è suggerito da considerazioni d'indole quasi esclusivamente economica; invece la protezione della flora in generale, della fauna, e, insomma, dei monumenti naturali, risponde quasi sempre a necessità d'indole scientifica od estetica, e pertanto la sua esplicazione è più lenta: tuttavia è un indizio di più elevata civiltà od almeno della coscienza di essa“.

Nel capitolo seguente l'A. parla della protezione della flora all'estero e dice che uno dei primi esempi di protezione di monumenti naturali fu dato dagli Stati Uniti, dal Canada, Nuova Zelanda, Brasile ecc. ecc. In Europa la protezione della flora ebbe un primo esempio in Danimarca, poi in Svizzera, in Francia, in Austria, in Ungheria, in Germania, in Svezia, in Norvegia, in Inghilterra ecc. ecc.

Scrivendo poscia l'A. della protezione della flora in Italia, dove purtroppo essa non è protetta, come in altri Stati europei, da disposizioni legislative; ricorda l'iniziativa di singole istituzioni che fecero qualche cosa per la difesa della flora; parla in ulteriori capitoli sulle cause di distruzione di essa, sui mezzi di protezione, primo fra tutti quello di dare alla legge per la difesa del paesaggio, proposta dall'onor. Rosadi, un significato più esteso in modo che consideri i monumenti naturali anche sotto il loro aspetto scientifico, così che anche la flora vi trovi protezione.

Il lavoro è completato da un indice delle piante — sul versante esterno delle Alpi — che sono difese dalle legislazioni Francese, Svizzera, Austriaca e Germanica.

## DONI, SCAMBI E ACQUISTI.

Abbiamo ricevuto :

„*Programma Generale del X Congresso Internazionale di Geografia*  
Roma 1911.

Dalla Sezione Villacco del D. u. Oe. A. „*Jahresbericht*“ per l'anno 1910.

Dalla commissione di cura di Portorose „*Portorose*“ un bel opuscolo con delle splendide vedute.

Dal nostro presidente avv. G. Franellich :

*Storia dei Dogi di Venezia*, con 120 ritratti incisi in rame. Venezia 1867.

„*Dizionario storico*“ (2 vol.)

„*Dalmatien*“ u. seine Inselwelt nebst Wanderungen durch die Schwarzen Berge“ di E. Noë — Vienna.

Abbiamo acquistato :

*Guida Touristica del Cadore Zoldano e Agordino* del dott. G. Ferruglio — Tolmezzo 1910.

*Kalender des D. u. Oe. Alpenverein* per il 1911, che contiene molte notizie pratiche per l'alpinista.

*Der Hochtourist in den Ostalpen* III Vol. Lipsia 1911 4.a edizione, con 23 carte e 23 schizzi di montagne.

*L'Albun degli Istituti scolastici della Lega Nazionale* (Edizione di lusso).

Si accordò lo scambio del nostro giornale con le seguenti pubblicazioni :

„*Felix Ravenna*“ Bollettino storico romagnolo edito da uno gruppo di studiosi — Ravenna.

„*Rivista mensile della Società Alpina Ragazzi Italiani*“ di Torino.

„*Illustrazione Ossolana*“

---

„*Edoardo Whymper*“, il celebre alpinista inglese, l'eroe di tante avventure di alta montagna, l'apprezzato scrittore di cose alpine, il preconizzatore dell'*Alpine Journal* e *des Annuaries des Clubs Alpines*, è morto all'età di anni 71 di un attacco apopleptico a Chamonix in mezzo alle Alpi che tanto amò

Fu alpinista arditissimo, a cui nessuna difficoltà metteva ostacolo, scrittore sobrio, preciso, talora anche frizzante; il suo libro sulle ascensioni del „Cervino“ ebbe un grandissimo successo.

Oltre le Alpi d'Europa in generale, percorse anche quelle d'altre parti del mondo, accompagnato sempre da un affetto intenso per le montagne a' cui piedi anche è morto.

---

La Direzione della ferrovia Meridionale ha concesso anche per il 1912 alcune facilitazioni nel prezzo di passaggio su alcuni tratti delle sue linee. I relativi biglietti potranno venire acquistati alla cartoleria W. Strehler, Piazza della Borsa 2, verso presentazione della tessera di riconoscimento, ai seguenti prezzi:

PERCORSO	CELERE		OMNIBUS	
	II Cl.	III Cl.	II Cl.	III Cl.
o viceversa Trieste-S. Pietro . Cor.	4.55	2.98	3.50	2.98
Trieste-Lubiana . "	10.08	6.57	7.75	5.05
Trieste-Divacciano . "	3.25	2.12	2.50	1.63

## Publicazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

VIA DEL PONTE ROSSO N. 5

<b>Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini.</b>		
Vol. unico, Anno 1885 (esaurito).		
<b>Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.</b>		
Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887 . . . . .	Cor.	5.—
Vol. II, " 1887-1892 (esaurito).		
<b>Atti della Società Alpina delle Giulie.</b>		
Vol. unico, Anni 1887-1892 . . . . .	"	6.—
Francesco Blasig. Troglubi. (con 1 tav.), 1910 . . . . .	Cor.	1.—
Eugenio Boegan. Elenco e carta topografica delle grotte del Carso, 1907 . . . . .	"	1.—
Eugenio Boegan. Carta topografica dei dintorni di Trieste 1:75.000 con o senza le grotte, 1907 . . . . .	"	—40
Eugenio Boegan. La grotta di Corniale, 1897 . . . . .	"	1.—
" " Le grotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901 . . . . .	"	1.—
" " Grotta presso la stazione ferr. di Nabresina, 1902 . . . . .	"	1.—
" " Grotta Noè, 1903 . . . . .	"	1.—
" " Le sorgenti d' Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906 . . . . .	"	3.—
Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909 . . . . .	"	1.—
" " Speleologia (con 22 illustrazioni e una carta topografica delle grotte del Carso), 1910 . . . . .	"	1.—
" " La grotta di Trebiciano (con 10 ill.) 1910 . . . . .	"	3.—
" " La grotta e il castello di S. Servolo (con 7 illustr.) 1911 . . . . .	"	1.—
Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903 . . . . .	"	1.—
Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904 . . . . .	"	1.—
" " Gli errori del Touring - Sentimento e praticità, 1910 . . . . .	"	1.—
"Antonio" Valle. Nota sulla fauna e flora della grotta di Trebiciano, 1910 . . . . .	"	—50

Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.							
Vol.	I Anno	N.	il fasc. C.	Vol.	VI Anno	N.	il fasc. C.
	1896	N. 2-6	0.40	Vol.	1901	N. 1-6	0.40
"	1897	" 1-3	1.—	"	1902	" 1-6	0.40
"	1897	" 5-6	0.40	"	1903	" 1-6	0.40
"	1898	" 1-6	0.40	"	1904	" 1-6	0.40
"	1899	" 1-6	0.40	"	1905	" 1-6	0.40
"	1900	" 1-6	0.40	"	1906	" 1-6	0.40
	Vol. XII Anno 1907	N. 1-6	C. 0.40 il fascicolo.				
	" XIII, Anno 1908	N. 1 e 3-6,	C. 0.40 il fasc.				
	" XIII,	" 1908	N. 2 C. 1.—				
	" XIV,	" 1909	N. 1-6 " —40 il fascicolo.				
	" XV,	" 1910	N. 1-6 " —40 " "				
	" XVI,	" 1911	N. 1-6 " —60 " "				

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897.

Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 2.— il numero.

NB. Per i soci i prezzi vengono ridotti alla metà.



# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE  
DELLA  
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

## SOMMARIO:

XXX Congresso Generale Ordinario della Società.  
Escursioni invernali dalla valle di Zarz (con illustr.) — *dott. C.*  
Cronaca Alpina.  
Notizie ufficiali.  
Attività Sociale.  
Doni.  
Sommaro dei principali periodici.

## REDAZIONE:

Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5.

Abbonamento annuo . . . . . cor. 3.—  
" " per l'estero . . . . . " 4.—  
Un numero separato cent. 60.

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla  
*Direzione della Società.*

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.  
1912.

*Editrice: La Società Alpina delle Giulie.*

# GUIDA dei dintorni di TRIESTE

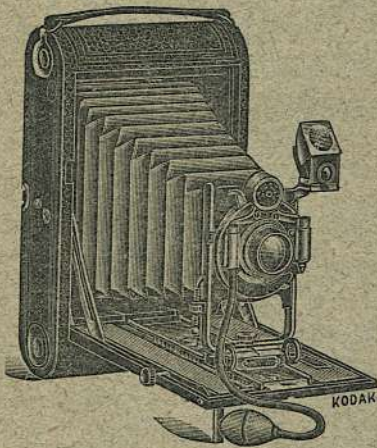
edita dalla Società Alpina delle Giulie

di 240 pagine con 51 illustrazioni, 1 panorama, 4 carte schematiche di orientazione e una carta topografica dei dintorni di Trieste, in iscala 1 : 75.000, legata in tela e oro al prezzo di

⌂::⌂| **Corone 3** |⌂::⌂

Trovasi in commissione e vendita presso la libreria F. H. SCHIMPF  
e in tutte le principali librerie di Trieste.

NB. Ai soci il prezzo di vendita — nei locali sociali — viene ridotto a cor. 2.



Apparati Foto-  
grafici e Accessori  
**RODOLFO BUFFA**  
Corso 2 Trieste

**R**icco assortimento di apparati delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Krügener, Hüttig, Erneman, ecc. Lastre, film, carte sensibili, bacinelle, torchietti, album, ecc. ecc.

Si eseguono colla massima cura per i Signori dilettanti, i lavori di sviluppo e copia.

==== PREZZI MODICI ====